

Vittoria Gozzi,
imprenditrice
**START
UP &
SPORT**

la Repubblica

**Cannabis
CHI HA PAURA
DEL SUO
USO MEDICO?**

**Canada
WHO'S WHO
DELLA NUOVA
AMERICA**

**Mete offline
I VIAGGI
ANALOGICI**

VIAGGI

La Bias Tugel Beach, a Bali.

LA VACANZA

Foto di A. Marchenko



S C O L L E G A T A

UNA FUGA OFFLINE?
I PAESI IN CUI
LA PENETRAZIONE DELLA
RÉTE È INFERIORE AL 20%
SONO 35. MA OGGI,
A DISINTOSSICARCI DA
INTERNET, PENSANO
SOPRATTUTTO TOUR
OPERATOR-FILOSOFI E
ALBERGATORI ILLUMINATI
di **Stefano Rejec**

M

MENTRE LARRY PAGE e Sergey Brin, i signori di Google, hanno escogitato palloni sonda (Progetto Loon) per rifilare la connessione internet, fake news comprese, pure all'ultimo indio dell'Amazzonia e a qualche ignaro beduino nel deserto, in Occidente c'è chi medita di staccare la spina. O l'ha già fatto. Perché web e social si sono rivelati una letale arma di distrazione di massa e ci stiamo accorgendo di preoccuparci di più di ricaricare il cellulare che le nostre, di pile, connessi con tutto e tutti tranne che con chi conta davvero: noi stessi. L'occasione migliore per avviare un rapporto più soddisfacente con l'invadenza della tecnologia? Quella in cui, per definizione, rifuggiamo la routine: le vacanze. Che a questo punto si godono nelle destinazioni internet free: non nel senso che il collegamento è gratuito ma che proprio non c'è. Il sito del quotidiano inglese *The Telegraph* ha stilato l'elenco degli stati (35) dove la penetrazione della rete è inferiore al 20%, anche se ovviamente tra questi ci sono Paesi non proprio raccomandabili per distendersi, leggi Libia, Yemen, Eritrea.

Però la lista prevede anche mete regolarmente incluse nei cataloghi dei tour operator: dalle riserve naturalisti-

la connessione è limitata, per accesso e contenuti, per motivi politici, vedi Cina e Cuba. O tipi di vacanza come le crociere, specialmente se la nave fa rotta verso mari lontani, che aiutano a staccare perché il wi-fi è costoso o non c'è. E, se non si hanno ambizioni esotiche, ricorda il *Telegraph*, i 200 edifici storici del Regno Unito iscritti al Landmark Trust non hanno tv, telefoni o collegamento internet. «Oggi il vero lusso (2.0) per un viaggiatore si può riassumere in tre parole: silenzio, attenzione, buon sonno», spiega Alessio Carciofi che dal digital marketing è passato al digital detox (digitaldetox.it), cioè alla disintossicazione digitale applicata ai viaggi (viaggidigitaldetox.it). Autore di un libro che s'intitola appunto *Digital detox* (Hoepli), laurea in economia del turismo, insieme al tour operator I viaggi dell'Elefante (viaggidellelefante.it), un'autorità in materia di vacanze culturali di livello, ha messo a punto programmi rivolti a privati e aziende. Vacanze, diverse per durata, per ricostruire un rapporto equilibrato con la tecnologia, senza rinunciarci ma evitando di controllare WhatsApp in continuazione (una persona su tre lo fa fino a 12 volte l'ora, secondo una ricerca riportata da *The Social Science Journal*). Questo attraverso workshop, esperienze motivazionali, creazioni artistiche eseguite a mano, meditazione e yoga e quant'altro previsto dalla metodologia Digital Felix messa a punto da Carciofi. Dove? Nell'eremo laico l'Eremito, immerso in un bosco umbro, in Giordania, Islanda, Kerala (India), Bali, in crociera nel Mediterraneo sul veliero *Royal Clipper*. Una proposta che «fa al caso tuo

vera e propria dipendenza da smartphone, tablet e notebook, tanto che sono nate varie parole per descriverla: nomofobia (dalla contrazione di no mobile), cioè la paura di separarsi dal cellulare, e FOMO, acronimo delle parole inglesi Fear Of Missing Out, il timore di essere tagliati fuori dalle comunicazioni degli amici, scandite dalla pervasiva ma rassicurante colonna sonora delle notifiche. Un po' come se fossimo diventati noi il mouse, quello di prima generazione collegato al computer con il filo, il cavo



Da sinistra: Namib-Naukluft National Park, in Namibia; boschi nei dintorni di Inverness, Scozia; Morondava, in Madagascar.

come una catena, schiavi di un display; l'ultimo anello inventato dai maghi degli algoritmi, la dicitura "sta scrivendo..." , che ci tiene attaccati ancora un po' al telefonino.

«Una volta era la macchina che dipendeva da noi e non viceversa come oggi», fa notare Piero Giaculli che nel suo Poecylia resort (poecyliaresort.it), sull'isola di Carloforte, Sardegna, propone una vacanza offline. «A dispetto dei sistemi di prenotazione in rete», spiega, «ho ottenuto di parlare di persona con i futuri ospiti per accertarmi che abbiano capito bene dove stanno venendo e che qui, a parte l'area del check-in, internet non funziona. Con successo, perché la quasi totalità dei clienti è consapevole, apprezza l'assenza del servizio elettronico e molti tornano proprio perché qui possono "staccare"». Idem per gli ospiti di Sardinna Antiga (sardinnaantiga.com), primo bio villaggio ecosostenibile della Sardegna: case costruite con pie-

SILENZIO, ATTENZIONE, BUON SONNO: I VERI LUSSI DEL VIAGGIATORE CONTEMPORANEO

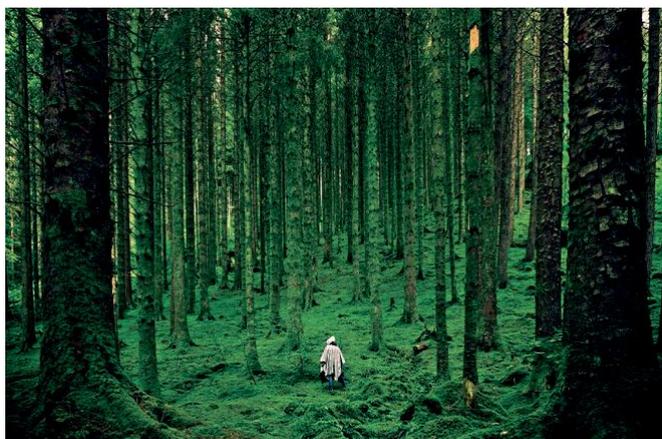
che del Madagascar che proteggono i lemuri alle spiagge del Centroamerica, dal deserto della Namibia alle montagne del Nepal, alle chiese ipogee di Lalibela, in Etiopia. Poi ci sono stati dove

se desideri liberarti dall'ansia dovuta all'iper-uso della tecnologia», recita il primo dei consigli che invita a questa formula di vacanze. Già, perché, inconsapevolmente, abbiamo sviluppato una

tra, canne, argilla, legno e sughero, circondate dalle pecore, a Sa Petra e S'Ape, 50 km circa da Olbia. «Io non ho un cellulare, tutti mi chiedono come faccio», sorride Tina Corda, proprietaria con il marito della struttura che apre solo d'estate. «Chi viene qui conosce le regole: niente fumo né, negli spazi comuni, dispositivi elettronici. Una volta è venuto il manager di Robbie Williams e pensava di impazzire: quando è andato via mi ha ringraziato: "Ora ho trovato un posto dove ricaricare le pile"».

ha una figlia adolescente e sa di che cosa parla. Fondatrice di Ella, ufficio stampa digitale nel mondo dei viaggi, l'anno scorso Carla ha ideato il Ddd, il Digital Detox Day: il 1° luglio «perché era una delle poche date libere nell'affollato calendario delle giornate mondiali», spiega, «e bisserò tra una settimana. Per l'occasione gli alberghi invitano gli ospiti a lasciare telefonini e altri device in un'apposita cassetta alla reception, con l'impegno a riprenderli solo alla fine della giornata o, idealmente, alla fine della va-

cologi e psicoterapeuti di Bi-Mind e i promotori dell'escursionismo di Namumbo. «Bisogna spegnere i telefonini e accendere le coscienze», esorta Antonio Presti che ha fatto dell'Art Hotel Atelier sul mare, Castel di Tusa (Messina), un albergo-museo d'arte contemporanea; 20 delle 40 camere (tutte offline) sono opera di artisti internazionali. «Dobbiamo difenderci da internet che, in nome della condivisione, diabolicamente divide», pensa Presti, «dobbiamo ricollegare l'occhio con il cuore, perché guardiamo



Una sensibilità verso la vacanza technofree che è tra le prerogative di **Ecobnb**, rete di strutture ricettive, in Italia e all'estero, dedicata al turismo sostenibile, dunque rispettoso dell'ambiente e delle comunità locali: dalla casa sull'albero all'hotel diffuso in un borgo antico, dall'agriturismo biologico al rifugio di montagna a zero emissioni. Per individuarle basta spuntare l'opzione digital detox alla voce ecosostenibilità nel sito ecobnb.it: «Si va dal posto dove proprio non c'è campo a quello dove l'utilizzo della tecnologia è dissuasivo, fino al buen retiro dove i proprietari "più ortodossi" richiamano alla disciplina chi sgarra», dice Silvia Ombellini, cofondatrice del network con Simone Riccardi.

Sta nel mezzo, per esempio, il richiamo del bosco, b&b (ilrichiamodelbosco.it) di Carla Soffritti nel Parco di Carrega, a soli 15 km da Parma. «Non vietiamo l'uso di smartphone e affini, ne scoraggiamo l'abuso», chiarisce la titolare, che

canza. A Livigno gli hotel che aderiscono all'iniziativa hanno addirittura previsto "box" sigillate con la ceralacca, e chi riesce a fare a meno di cellulari e tablet ottiene sconti sulle attività svolte durante il soggiorno». In occasione del Digital Detox Day del primo luglio, si possono acquistare su livigno.eu i pacchetti detox di settembre, minimo 2 notti, a prezzo ridotto (attenzione a non infrangere il sigillo: si perdono i vantaggi). «Riuscite anche i primi weekend digital detox che abbiamo organizzato da noi», racconta Christian Zegna. Da noi vuol dire l'Oasi Zegna (oasizegna.com), area naturalistica in quel di Biella, Piemonte, dove privati e aziende (pochi arditi riescono a rinunciare alla connessione) sono invitati a trekking e mindfulness in mezzo alla natura (digitaldetox.me).

Crisi di astinenza dal web? «L'abbiamo gestita!», sorride Christian, che lavora all'iniziativa con i colleghi di Btrees, agenzia di marketing digitale, i 6 psi-

ma non vediamo più, vittime d'ipnosi collettiva. Di qui la scelta dell'arte, la sua importanza nel restituirci la meraviglia e curare le nostre anime anestetizzate. All'inizio l'assenza di connessione è percepita dagli ospiti come un disservizio, ma poi l'apprezzano».

Insomma si comincia a capire che c'è qualcosa di meglio che passare ore chini sullo smartphone, buttando via la vita a guardare quella degli altri. *Insieme ma soli*, come s'intitola un capitolo dell'ultimo libro di Franco Brevini, storico della letteratura, scrittore, viaggiatore e alpinista: *Così vicini, così lontani. Il sentimento dell'altro. Fra viaggi, social, tecnologie, migrazioni* (Baldini&Castoldi), dove si riflette anche sui rapporti in carne e ossa e virtuali. Un ultimo consiglio? Arriva dalla saggezza popolare livornese. Dalle parti della terrazza Mascagni, dove l'aria salmastra del Tirreno dava fiato alle arie del compositore, ammoniva un graffito: «Più drinks, meno links». ■